

# Incontri con l'Autore

Mercoledì 30 marzo 2011, ore 10.10 - 12.10  
nell'Aula Magna dell'Istituto D.M.Turoldo

## Mimma FORLANI

ha presentato il libro  
*Gli Scotti e l'Unità d'Italia*

Sono presenti le classi **Quarta CL, Quinta AL, Quinta BL, Quinta S, Quinta CL**; accompagnate dai docenti: prof. **Sonzogni, Pinto, Lo Conti, Baccanelli, Diana, Pinto, Russo**.



**Mimma Forlani**

...possiamo ormai considerarla un'amica "storica" del nostro Turoldo, dove l'abbiamo più volte ospitata come animatrice di eventi interni, quali laboratori di scrittura e lettura, sia poetici che narrativi, o in occasione della presentazione di libri suoi o di amici.

Mimma è un'intellettuale di primordine, eclettica e poliedrica; si è cimentata con successo nella poesia, nella narrativa (*Il paese delle aie*), nel diario (*Di-sperare in terra di Palestina*), oltre che nel giornalismo e nel saggio.

Queste sue qualità intellettuali le sono state riconosciute anche a livello ufficiale, quando le è stato proposto di creare e guidare una Collana di volumi aventi come protagonisti "I personaggi di Città Alta". Fra tutti (questo sugli **Scotti** è il quinto volume) piace ricordare quelli dedicati al maestro **Gianandrea Gavazzeni** e all'altra nostra amica storica, la poetessa **Elena Milesi**, che fra qualche giorno - introdotta dalla stessa Mimma Forlani - ci offrirà le sue liriche.

**Mimma Forlani** oggi ci presenta il suo ultimo libro-intervista che ripercorre a grandi linee la storia dell'antica famiglia Scotti, che ha contribuito in maniera significativa all'Unità d'Italia.

La Storia - quella maiuscola studiata a scuola sui libri di testo ufficiali - non ci ha sfiorato e basta; ha avuto protagonisti, in carne ed ossa, nati accanto a noi (Zogno, per esempio, ha dato parecchi Garibaldini alla Spedizione dei Mille), o vissuti nel nostro territorio.

L'**Autrice**, in questo libro, aiuta la baronessa Ninì (erede della famiglia Scotti) a svolgere con complicità, ironia e precisione storica il filo della memoria della baronessa. Il ricordo appare pienamente compiuto solo perché la Forlani possiede l'arte della maieutica: sa, di volta in volta tirarsi indietro, allentare il filo, frenare, sollecitare, provocare. Il suo compito appare assai delicato, proprio come nel caso della "levatrice" perché, se è vero che protagonisti assoluti sono il bambino e la mamma impegnati nel parto, è tuttavia indispensabile e fondamentale l'opera maieutica affinché tutta l'operazione vada a buon fine, proprio come è avvenuto.

Grazie, Mimma, ancora una volta, per questo dono.



#### Notizie Biografiche

**Gianmaria Scotti** nasce il 6 ottobre 1820 a Ponte San Pietro - muore il 14 febbraio 1880 a Bergamo.

È il quarto figlio della marchesa Fulvia Fossati De Regibus (Milano 21 luglio 1789 - Bergamo 28 luglio 1861) e del nobile Giovanni Battista (Bergamo 25 febbraio 1763 - Ponte San Pietro 20 febbraio 1854). Gianmaria è nipote del generale Francesco Scotti, (Ponte San Pietro 1770- Milano 1834) nominato barone da Napoleone nel 1810.

1837 Giulia Veronica, (Ponte San Pietro 1816- Vienna 1907), la sorella maggiore, sposa l'ufficiale austriaco Alois Phersmann.

1840 si iscrive in Giurisprudenza a Pavia e risiede al Collegio Ghislieri fino al 1843.

1843-44 prosegue gli studi in giurisprudenza privatamente a Milano sotto la direzione dei professori Cristoforo Negri - insigne geografo - amico di Cesare Correnti e del Conte Cavour - e di Carlo Pizzamiglio.

Si laurea il 5 febbraio 1844.

Si iscrive come praticante gratuito presso il Tribunale Provinciale di Bergamo e una volta concluso il tirocinio “con la menzione distinta di capacità e di attività”, entra come aiuto nello studio dell’avv. Guadalini.

Dal 22 al 27 marzo l’ardimentoso Gianmaria attraversa il Ticino ben sorvegliato dalle truppe del generale Ludwig von Benedek. Giunge a Torino e ha colloqui con il Presidente del Consiglio Conte Cesare Balbo, col Marchese Pareto, Ministro degli Esteri e col Ministro della Guerra Generale Franzini. La missione sortisce buoni effetti se re Carlo Alberto in persona varca il Ticino il 26 marzo e lancia il suo proclama ai Popoli Lombardi il 26 marzo a Pavia. Lo stesso giorno l’avamposto dell’esercito piemontese entra a Milano.

Il 1 aprile rientra a Bergamo dove al “Comitato di Guerra” è trasmessa la nomina di Scotti Giovanni Maria a capitano della Terza Compagnia della Legione Mobile di Bergamo, carica che gli viene confermata con regolare Brevetto di nomina a Capitano di Fanteria dal Ministero della Guerra N. 167, I bis Milano il 5 giugno 1848, anno I della “Indipendenza Italiana”.

Dal 13 aprile al 3-4 maggio spedizione in Val di Non e Valle del Sole in Trentino. Dopo le prime vittorie a Malé le truppe dei volontari sono schiacciate dalla superiorità numerica e dalla potenza delle armi austriache a Cles. GianMaria Scotti e il sottotenente Francesco Setti, entrambi malati raggiungono Bergamo nel mese di maggio. Il Lombardo Veneto è riconquistato dagli Austriaci. Il 6 agosto Radetzky è a Milano e poi si stabilisce a Verona.

Nello stesso mese Gianmaria parte esule prima in Piemonte e poi a Lione.

Dopo l’ammnistia del 12 agosto 1849 fa ritorno a Bergamo. Il 22 settembre grande sfilata a Vienna in onore di Radetzky al suono della “Radetzky March” di Johann Strauss senior, composta per l’occasione. Il suo nome è messo nella lista dei “malintenzionati” e gli è proibito l’esercizio della professione.

Il 9 marzo 1850 si sposa con Giovannina Rota Basoni (Bergamo 1825 - Mozzo 31 luglio 1905) e si stabilisce nel palazzo di via Donizetti.

Nascita della prima figlia Rosa (Bergamo 1851 - Mozzo 14 aprile 1928), poi di Fulvia (Bergamo 1852 - 30 gennaio 1907) e di Giovanni Battista (Bergamo 5 giugno 1853)

Nella notte tra il 16 e il 17 novembre 1853 è catturato alla villa Dorotina di Mozzo. Incatenato è imprigionato prima a Bergamo poi a Milano dove resta dal 22 novembre all’8 dicembre. È tradotto poi a Mantova, nel Castello di san Giorgio, dove rimane in una chiusa segreta in attesa della pena di morte. Ai primi di febbraio gli è concessa la libertà. La liberazione gli è notificata 21 di febbraio con lettera scritta dal generale Nobili.

20 febbraio 1854 muore il padre Giovanni Battista.

Nel 1856 nasce Veronica Giulia che sposerà il conte Luigi Suardo, nel 61 Francesco che muore infante, nel 64 Andrea, che vive solo qualche mese, nel 1867 nasce l’ultimogenito Cristoforo.

Le attività pubbliche di Giovanni Maria, numerosissime:

1860 Sindaco di Ponte S. Pietro e di Mozzo, dal 1864 Consigliere Provinciale, Consigliere Comunale ed assessore del Municipio di Bergamo, Presidente della Commissione per la ricchezza mobile, Membro del Consiglio Provinciale di leva, Membro del Consiglio provinciale Scolastico, Membro del Comitato Agrario, Amministratore degli asili per l’infanzia di Città Alta, Rappresentante del Comune di Ponte S. Pietro, relatore e patrocinatore della Commissione Mandamentale per dirimere le intricate vicende del prestito Austriaco del 1854.

Presidente del Comitato provinciale per il monumento di San Martino. Scotti incarna la figura del militare valoroso e del cittadino esemplare.<sup>1</sup> -

Il 4 aprile 1861 Vittorio Emanuele II, re d’Italia, gli conferisce il titolo di Barone trasmissibile ai suoi discendenti maschi da maschi per ordine di primogenitura. Lo stemma di famiglia è in quest’occasione leggermente modificato, viene infatti tolto il cavallo che c’era in quello napoleonico. Il 13 marzo 1869 è nominato Cavaliere della Corona d’Italia e il 7 gennaio 1876 Cavaliere dell’ordine di S. Maurizio e Lazzaro.

---

<sup>1</sup> Federico Alborghetti, *Commemorazione funebre del barone cavaliere Giovanni Maria Scotti, presidente del comitato provinciale del monumento di S. Martino*, cit., p. 15.

Nel 1876 è invitato a far parte dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti.

Il 14 febbraio 1880 Gianmaria Scotti muore a Bergamo. La commemorazione pubblica è tenuta il 4 aprile dal conte Federico Alborghetti.

Mimma Forlani